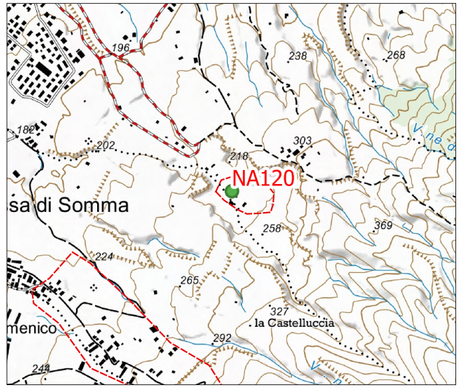
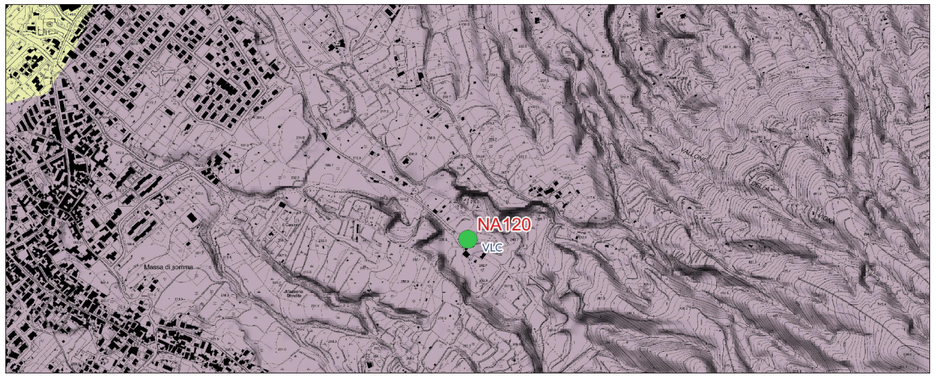
120 Conetti Carcavone

La zona è caratterizzata dai prodotti vulcanici della eruzione di Pollena risalenti a 472 d.C. e dalla presenza di piccole bocche eruttive antecedenti all'eruzione del 79 d.C.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Pollena Trocchia
Località	Alveo di Pollena
Foglio IGM 1:50.000	448
Coordinata x	448636
Coordinata y	4521818
Latitudine	40°50'44,86"N
Longitudine	14°23'26,44"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	secondaria
storica	secondaria
turistica	primaria



Panoramica della stratigrafia lungo la parete del primo cono (da https://www.ecoturismocampania.it/parco-nazionale-del-vesuvio-escursione-ai-conetti-vulcanici/).



Scorie arrossate (da https://www.ecoturismocampania.it/parco-nazionale-del-vesuvio-escursione-ai-conetti-vulcanici/).

Il geosito del Carcavone, formato da conetti vulcanici di Pollena, si trova all'interno dell'Alveo di Pollena. Il Comune di Pollena Trocchia detiene la manutenzione del sito. All'interno di una vecchia cava, attiva fino a poche decine di anni fa, è possibile osservare, con un eccellente stato di conservazione, diversi prodotti piroclastici (da caduta e da corrente) legati all'attività vulcanica più antica del Somma-Vesuvio, oltre che dei prodotti dell'eruzione del 472 d.C., uno degli eventi vesuviani più importanti nel periodo di attività post 79 d.C. La cava è un sito di notevole interesse vulcanologico poiché al suo interno sono molto ben esposti e preservati gli unici prodotti legati ad attività prodottasi lungo il fianco settentrionale del vulcano. Questi depositi costituiscono due apparati di forma conica allineati che costituisce una zona di emissione, attiva prima di 22.000 anni fa. Il primo dei due coni di scorie è situato nella parte bassa della cava ed è anche il più piccolo e meglio preservato dei due. Le caratteristiche stratigrafiche del cono indicano una prima attività di bassa energia di tipo stromboliano che ha prodotto l'unità scoriacea basale. Successivamente si è verificato un periodo di stasi dell'attività testimoniato dalla formazione del paleosuolo. Infine, l'attività è ripresa con un'alternanza di fasi hawaiiane (che ha consentito la formazione delle colate di lava) e stromboliane (che hanno prodotto i livelli scoriacei). Il secondo cono è situato ad una quota più alta rispetto al primo ed appare più grande del precedente anche se non altrettanto ben conservato. Le caratteristiche stratigrafiche della successione indicano una prima attività di tipo stromboliano che ha prodotto l'unità basale, cui è seguita una fase caratterizzata da rapide variazioni di stile di attività vulcanica tra stromboliana, che ha prodotto i livelli scoriacei, ed hawaiiana con fasi di fontane di lava.